

→ **Colloquio** alla Casa Bianca tra il presidente Usa e il rais egiziano→ **Gerusalemme** capitale condivisa e un risarcimento economico per i rifugiati

Pace globale in Medio Oriente nasce l'asse Obama-Mubarak

A Washington nasce il patto di ferro Obama-Mubarak. A settembre, annuncia il portavoce del presidente egiziano, gli Usa presenteranno un nuovo piano di pace. Un accordo globale: dai confini al ritorno dei profughi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla Casa Bianca nasce il piano di pace Obama-Mubarak. Un patto di ferro, quello tra il presidente Usa e il rais egiziano, che va oltre la condivisione di opzioni di principio e entra di petto sui nodi cruciali di un accordo globale di pace fra Israele, Anp e i Paesi arabi moderati. C'è un filo conduttore che unisce lo storico discorso del 4 giugno scorso, pronunciato da Barack Hussein Obama al Cairo, e i colloqui di ieri a Washington. Un filo messo in evidenza, nel corso della conferenza stampa congiunta, da Mubarak: quel discorso, afferma il presidente egiziano, «ha tolto ogni dubbio» sulle relazioni tra Stati Uniti e mondo musulmano. Quello tra Obama e Mubarak è un colloquio di lavoro, dalla forte valenza politica. Si tratta della prima visita di Mubarak a Washington da cinque anni a questa parte.

CONVERGENZA STRATEGICA

Il presidente Usa affronta subito una delle questioni cruciali per un rilancio del negoziato israelo-pale-

Il rilancio del rais

«Non servono intese parziali, è tempo di un accordo definitivo»

stinese: gli insediamenti nei territori occupati. Obama, sottolinea che la sua amministrazione sta riscontrando «movimenti nella giusta direzione» da parte di Israele per quanto riguarda la questione delle colonie. «Ho la speranza che vedremo gesti non soltanto da par-



Barack Obama con il presidente egiziano Hosni Mubarak nella Sala Ovale della Casa Bianca

te israeliana, ma che anche i palestinesi vadano avanti e facciamo progressi in termini di sicurezza, e che i Paesi arabi mostrino la loro buona volontà nei confronti di Israele» aggiunge Obama.

ACCORDO GLOBALE

Nel processo di pace in Medio Oriente, rimarca Mubarak, «bisogna avanzare verso una soluzione definitiva». «Invece di dire basta agli insediamenti, come si è detto per dieci anni senza che vi si mettesse mai fine - aveva anticipato il rais egiziano in un'intervista concessa nel fine settimana alla tv PBS - dico che dobbiamo considerare l'intera questione in modo olistico, per poter negoziare una soluzione finale». La parte più interessante dell'incontro alla Casa Bianca, è quella che re-

TURKMENISTAN

Karakum, nel deserto il lago artificiale più grande del mondo

Il Turkmenistan vuol creare un lago nel deserto. Il presidente del Turkmenistan, Niyazov, ha avviato la costruzione del più grande lago artificiale del mondo. Farà fiorire il deserto, è la promessa: conterrà 132 chilometri cubi di acqua, occuperà i 3.640 km quadrati della depressione di Karashkor, nel deserto del Karakum (Turkmenistan). Ci vorranno almeno 20 anni per crearlo, costerà 4 miliardi e mezzo di dollari. Cinquantamila uomini saranno impegnati nello scavo. Per l'esecuzione dei lavori sarà necessario rimuovere un miliardo e 100 milioni

di metri cubi di suolo e depositare 322 mila metri cubi di cemento armato.

L'acqua è preziosa, tanto più nel deserto. Ma è sicuro che il terreno arido non l'assorbirà tutta? E se il presidente conta di rendere fertile un'area di 4000 chilometri quadrati per coltivare 450 mila tonnellate di cotone e 300 mila di grano l'anno, c'è chi ricorda la tragedia ecologica del lago di Aral, nel vicino Uzbekistan. Lì le coltivazioni di cotone hanno prosciugato tanta acqua da ridurre un lago ricco e pescoso a una landa deserta e salinizzata. Quel che avverrà, temono gli ambientalisti, anche al fiume Amu Darya, a cui affluiranno le acque inquinate dopo l'irrigazione. Rendendo imbevibile quella che è la fonte di acqua potabile di molte città.

Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa